

Il 15 ottobre 2015, si è tenuta nella nostra scuola una videoconferenza con la dottoressa Rita Borsellino, sorella del giudice Paolo Borsellino, uno dei molti magistrati uccisi dalla mafia in seguito alle indagini che hanno portato al maxiprocesso contro la criminalità organizzata.

Durante questa conferenza, la signora Borsellino ci ha parlato dell'organizzazione mafiosa e della sua espansione, di come e perché agisce, della sua evoluzione nel tempo e delle morti che ha causato e che continua a causare. Sono sempre stata interessata a questo argomento e sono stata entusiasta di partecipare a questo incontro.

Spesso, quando si parla di mafia, si tende a pensare ad essa come a qualcosa di lontano e astratto, mentre sentirne parlare da una persona che, purtroppo, è venuta a contatto con essa, ha reso tutto più concreto e mi ha fatto scontrare con la realtà: la mafia esiste ed è ovunque perché i cittadini e le autorità, invece di respingerla, la ignorano, non se ne curano e a volte sono consenzienti alla sua insinuazione nel territorio.

La mafia non è un bene, è una piaga del nostro Paese: inganna, estorce denaro ai cittadini, piega tutti sotto la sua volontà e uccide, a seconda della necessità, uomini, donne e perfino bambini.

Paolo Borsellino e il suo collega e amico Giovanni Falcone erano arrivati a sapere troppo riguardo la sua attività e hanno pagato con la loro vita.

Mi ha commosso molto conoscere Paolo attraverso le parole di sua sorella, sapere che anche se ha combattuto per noi e per un paese più giusto era comunque un uomo semplice, un uomo vero.

Rita Borsellino ha cominciato a parlare di suo fratello nelle scuole e ad avvicinarsi alle associazioni proprio per far conoscere non solo il suo lavoro ma anche la sua persona.

La parte del suo discorso che forse ho trovato più interessante è stata quella legata al perdono. A fine conferenza, infatti, le è stato chiesto se fosse stata in grado di perdonare gli assassini di suo fratello e lei ha risposto dicendo che prova pena per loro.

Ho trovato questa affermazione fortissima e, soprattutto, vera: spesso le persone si fingono buone e usano la parola "perdono" togliendole il suo reale significato.

Non si può perdonare una persona che non si è pentita di ciò che ha fatto, ma si può cercare l'essenza di quell'uomo, capire come è arrivato a ridursi in quel modo e compatirlo.

Ho veramente apprezzato l'intervento della dottoressa Borsellino e reputo queste esperienze profondamente educative e necessarie allo sviluppo della nostra morale e della nostra persona. La scuola dovrebbe continuare a promuovere queste iniziative e sarebbe molto interessante conoscere di più riguardo questo argomento e anche riguardo i tanti altri problemi del nostro Paese. Credo che alla nostra età sia fondamentale prendere coscienza di ciò che ci circonda, aprire gli occhi e soprattutto confrontarsi con persone adulte riguardo questi argomenti delicati. Fingere che la mafia sia qualcosa che non ci riguarda, essere omertosi, equivale ad assecondarla, a stare ai suoi ordini.

Come ha detto Rita Borsellino, non dobbiamo permettere a nessuno di distruggere i nostri sogni e rubare il nostro futuro e credo che questa videoconferenza sia riuscita a darmi un po' di forza in più per perseguire il bene ed essere una persona migliore.

*Valeria Cislighi 4^AL*

15 ottobre 2015. Una giornata che passerà alla storia. La nostra storia. Ebbene sì, perché abbiamo avuto l'onore di assistere ad una videoconferenza con Rita Borsellino, sorella di Paolo Borsellino.

Dopo aver ascoltato le parole di Rita, sono convinto del fatto che sia lei il più grande successore del fratello, reincarnando le sue idee e il suo carattere.

Ho provato un senso di grande rispetto verso Rita, per diverse ragioni: la sua comunicazione, l'arte di coinvolgere il pubblico, nonché il rispetto per il suo progetto di divulgazione. Questo, in un certo senso, aiuta Rita a rimarginare la ferita provocata dalla scomparsa del fratello. Ho provato, quindi, anche un senso di compassione per Rita, che mette a rischio la sua vita per aiutare dei giovani come noi.

È proprio dai ragazzi che la Borsellino vuole iniziare ad insegnare, come fece don Pino Pugliesi con i bambini della sua parrocchia. Infine, sono rimasto onorato e pieno di buoni propositi, perché, grazie a lei, so di poter aiutare il mio paese con piccoli gesti quotidiani. Ognuno di noi è infatti uno degli infiniti e minuscoli ingranaggi che può mettere in moto una grande e perfetta macchina, in cui tutti i componenti sono mossi da un fine comune, ovvero il bene dello stato. Uno degli aspetti che mi ha colpito particolarmente è la capacità di perdono di Rita, la quale è riuscita a perdonare gli assassini di Paolo.

Grazie alla sua forza emotiva, la Borsellino ci esorta ad aprire gli occhi davanti alla realtà delle cose, a sapere dire di "no" all'ingiustizia. A fronte di queste opinioni e pensieri, posso dire per certo che l'esperienza mi è stata molto utile: le sue parole hanno gettato i semi che diventeranno dai forti e robusti alberi. Solo gli "adulti del domani" possono cambiare il futuro e renderlo migliore. Infine, credo che la mia conoscenza nell'ambito

si sia ampliata a dismisura.

Tutti siamo, nel profondo, Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, dobbiamo solo crederci e lottare come loro hanno fatto: solo così saremo davvero degli uomini liberi.

*Andrea Stefano Grass, 4<sup>AL</sup>, a.s. 2015-2016*